

Verso un'economia della sostenibilità

Lo scenario e le sfide

a cura di Maria Giuseppina Lucia,
Stefano Duglio, Paola Lazzarini



**Innovation
Creativity Setting**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Innovation Creativity Setting – InCreaSe

Direttori: Guido Lazzarini, Maria Giuseppina Lucia, Francesca Silvia Rota

Curatori relazioni internazionali: Giorgio Maria Bressa e Valentina Grosso Gonçalves

La collana è espressione dell'associazione culturale InCreaSe, gruppo di ricerc-azione costituito da professori universitari, ricercatori di Isfol e Istat, imprenditori, liberi professionisti, manager del pubblico, del privato e del terzo settore di diverse regioni d'Italia.

L'attività scientifica si articola in quattro sezioni di studio/ricerca:

- Intangible asset in azienda e territorio;
- SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami;
- Dinamiche sociali;
- Salute e società.

L'ipotesi che orienta gli studi e le ricerche di InCreaSe è la convinzione che creatività e innovazione siano profondamente radicate nei contesti locali, portatori di specifiche identità storiche e culturali che interagiscono fra loro in modo diretto e trovano stimoli in varie forme a livello globale. InCreaSe mira a cogliere tali realtà e, a seconda delle specificità delle singole sezioni, le elabora con criteri scientifici per renderle elementi di nuova creatività e innovazione. A tal fine sono stati istituiti, a supporto della mission di InCreaSe, due comitati: l'uno scientifico, l'altro di indirizzo.

Ogni volume, saggio o articolo nasce da briefing di lavoro e, a ulteriore garanzia di scientificità, prima di essere avviato alla pubblicazione cartacea e/o on line, è revisionato da referee anonimi esperti nel campo tematico trattato.

Comitato scientifico

Intangible asset in azienda e territorio - Roberto Angotti, Isfol Roma; Giacomo Büchi, Univ. Torino; Cecilia Casalegno, Univ. Torino; Piero Giammarco, project manager; Fabrizio Mosca, Univ. Torino; Sonia Palumbo, PhD in Scienze organizzative direzionali; Anna Claudia Pellicelli, Univ. Torino; Giulio Perani, Istat Roma; Luca Simone Rizzo, PhD on Network Economy and KM; Francesca Silvia Rota, Politecnico Torino.

SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami - Fabio Berti, Univ. Siena; Grinde Bjorn, Norwegian Institute Univ. Oslo; Maria Stella Chiaruttini, Ist. univ. europeo Fiesole; Olivier Crevoisier, Univ. Neuchatel; Egidio Dansero, Univ. Torino; Stefano Duglio, Univ. Torino; Paola Lazzarini, PhD in Sociologia e metodologia della ricerca sociale; Dario Musolino, Univ. Milano-Bicocca; Claudio Pellegrini, Univ. Sapienza Roma; Paola Ravizza, giornalista; Francesco Scalfari, Polo univ. Asti; Annunziata Vita, Univ. Salerno.

Dinamiche sociali - Luigi Bollani, Univ. Torino; Anna Cugno, Univ. Torino; Antonella Delle Fave, Univ. Statale Milano; Giulio Gerbino, Univ. Palermo; Paolo Gubitta, Univ. Padova; Gennaro Iorio, Univ. Salerno; Giuseppe Moro, Univ. Bari; Nicolò Pisanu, Pass Roma; Mariagrazia Santagati, Univ. Cattolica Milano; Fausta Scardigno, Univ. Bari; Enrico Tacchi, Univ. Cattolica Milano; Francesco Villa, Univ. Cattolica Milano.

Salute e società - Giulia Bardaglio PhD in Scienze umane; Giorgio Maria Bressa, Pass Viterbo; Carla Facchini, Univ. Milano-Bicocca; Secondo Fassino, Univ. Torino; Chiara Garbarini, Univ. Torino; Valentina Grosso Gonçalves, psicologa; Alessandro Mastinu, Polo univ. Asti; Giovanni Mussella, Univ. Torino; Luciano Peirone, Univ. Chieti-Pescara; Tiziana Stobbione, Polo univ. Asti; Mara Tognetti, Univ. Milano-Bicocca; Franco Valfrè, Univ. Statale Milano.

Comitati di indirizzo

Maurizia Albanese; Elisa Allasia; Giorgio Alifredi; Barbara Baino; Mauro Bajardi; Anna Ballarini; Paola Barbarino; Stefania Bertorello; Damiana Boggio; Guido Bolatto; Gianfranco Bordone; Federico Bressa; Marco Bricco; Simona Brino; Cinzia Buat; Leonardo Caroni; Manuela Colombero; Laura Cominetti; Anna Corti; Mirella Cristiano; Katia Stefania Fabbro; Arturo Faggio; Grazia Fallarini; Barbara Fauda; Ivana Finiguerra; Paola Gennari Santori; Enrico Gennaro; Bruna Gerbaudo; Riccardo Ghidella; Maria Rosa Guerrini; Salvatore Improta; Francesco Lazzarini; Luciana Lazzarino; Carmela Lecci; Chiara Masia; Paola Montrucchio; Lorella Nizza; Enrico Orrù; Antonella Pella; Giulia Pentella; Enrica Pejrolo; Giovanni Periale; Gian Carlo Picco; Raoul Romoli Venturi; Carlo Ronca; Vilma Rossi; Cinzia Tortola.

Segreteria: segreteria.collana@increasegroup.org.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Verso un'economia della sostenibilità

Lo scenario e le sfide

a cura di Maria Giuseppina Lucia,
Stefano Duglio, Paola Lazzarini



**Innovation
Creativity Setting**

FrancoAngeli

L'editing del volume è stato curato da Cinzia Pagano del Dipartimento DIST del Politecnico di Torino.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prologo. Il concetto di sostenibilità: una visione di sintesi , di <i>Maria Giuseppina Lucia</i>	pag.	9
Introduzione. La struttura del volume: nuovi paradigmi economici e problemi di coesistenza , di <i>Stefano Duglio e Paola Lazzarini</i>	»	15
Parte I Nuovi paradigmi per la sostenibilità del sistema economico		
1. Ripensare la sostenibilità della montagna alla luce dei concetti di ‘urbs’ e ‘civitas’ , di <i>Francesca Silvia Rota</i>	»	21
2. Verso un sistema economico sostenibile: il paradigma della circolarità e della condivisione , di <i>Maria Giuseppina Lucia</i>	»	36
3. La sfida del cambiamento: imprese multinazionali, <i>change management</i> e <i>network</i> dinamici. Il caso Sanofi-Pasteur , di <i>Stefano Valdemarin</i>	»	57
4. Il contributo del Marketing alla crescita sostenibile. Il caso Monnalisa , di <i>Anna Claudia Pellicelli</i>	»	81
5. Turismo sostenibile per lo sviluppo: WWOOFing e volonturismo rurale 2.0 , di <i>Nicola Gabellieri e Antonella Primi</i>	»	93

Parte II
Agricoltura e sostenibilità:
una problematica coesistenza

1. **La sostenibilità alimentare: una sfida ambientale, economica e socioculturale**, di *Pierluigi De Felice* pag. 111
2. **L'innovazione in agricoltura di fronte alle sfide della globalizzazione e della sostenibilità**, di *Amedeo Reyneri* » 134
3. **La contraddittoria svolta delle politiche agricole internazionali verso la sostenibilità del settore agroalimentare**, di *Maria Gemma Grillotti Di Giacomo* » 147
4. **Perdere terreno. La sfida del consumo di suolo in Europa**, di *Giorgia Iovino* » 164
5. **La questione energetica e le sfide delle risorse rinnovabili: solare fotovoltaico e uso del suolo**, di *Stefano Duglio e Maria Beatrice Pairotti* » 196

Parte III
Sostenibilità alimentare
e strategie di intervento

1. **Il diritto dell'umanità a un'alimentazione sicura e adeguata**, di *Monica Orrù* » 213
2. **L'importanza della *Science Dissemination* per la conoscenza e la divulgazione dei progetti di ricerca. Il caso della FAO**, di *Rossella Belluso* » 222
3. **La sostenibilità alimentare nelle prime fasi della vita: il ruolo strategico dell'allattamento materno**, di *Paola Lazzarini* » 236
4. **L'etica del consumo e le questioni dell'allevamento sostenibile**, di *Luigi Bollani e Alessandro Bonadonna* » 249
5. **La riconversione ecologica dell'agricoltura per la transizione verso la sostenibilità**, di *Annunziata Vita* » 264

6. Valorizzazione del locale e sostenibilità. Il caso della vitivinicoltura in Abruzzo, di <i>Valentina Evangelista</i>	pag. 277
--	----------

Parte IV

Mobilità delle popolazioni.

Il rischio sociale e geopolitico per la sostenibilità

1. Una sfida per la sostenibilità: complessità, globalizzazione e movimenti di popolazione, di <i>Domenico Maddaloni</i>	» 299
2. La frontiera mediterranea tra mobilità umana e (in)sostenibilità del sistema confinario europeo, di <i>Alfonso Giordano</i>	» 328
3. Insicurezza ambientale e migrazioni nel XXI secolo tra vulnerabilità e resilienza, di <i>Antonietta Pagano</i>	» 348
4. Le nuove frontiere dell'accoglienza dei rifugiati: il modello ugandese, di <i>Giuseppe Terranova</i>	» 362
5. Allentamento dei legami societari e rischi per la sostenibilità sociale, di <i>Guido Lazzarini e Tiziana Stobbione</i>	» 372
Gli autori	» 389

Prologo

Il concetto di sostenibilità: una visione di sintesi

di *Maria Giuseppina Lucia*

Il concetto di *sostenibilità* – sebbene non indicato con questa espressione – si riscontra nella storia dell’umanità fin dalle fasi più remote della sua storia come documentano tradizioni e credenze delle comunità primitive. Nelle parole di un capo tribale nigeriano sulla sua idea di comunità si percepisce l’esistenza di una connaturata attenzione verso la razionale gestione delle risorse per il benessere delle generazioni future¹. La stessa preoccupazione alcuni studiosi ravvisano negli avvertimenti degli economisti e demografi sulla nozione di *scarsità* e sulla diversità tra ritmi di aumento della popolazione e della disponibilità di risorse (Mabratu, 1998; Kuhlman e Farrington, 2010).

Occorre, tuttavia, ricordare che alla concezione di armonica coesistenza ed equilibrio tra uomo e natura si è sempre contrapposto un atteggiamento di dominio, di conquista e di sfruttamento che a partire dalla fine del diciottesimo secolo, con l’avvento della prima rivoluzione industriale, ha dato avvio ad una progressiva *artificializzazione* della Terra. Processo interpretato in base ai principi della meccanica razionale e giustificato da un paradigma determinista che concepisce la natura come una “struttura invariante” che *determina* l’organizzazione della società.

Dalla fine del diciannovesimo secolo il processo di sfruttamento si intensifica con l’affermarsi del sistema fordista-taylorista, fondato su economie di scala, standardizzazione dei prodotti e consumo di massa, con conseguente utilizzazione di grandi quantità di materie prime, immissioni di altrettante quantità di gas inquinanti e di scorie nell’ambiente. Ma il clima di entusiasmo per il progresso e il benessere conseguito dalle società occidentali asseconda la concezione della natura come un organismo capace comunque e sempre di attivare meccanismi di ripristino delle risorse prele-

¹ «La società è composta da molti trapassati, pochi viventi e da un numero infinito di nascituri» cit. in Kuhlman e Farrington, 2010.

vate², rimuovendo per una lunga fase storica la responsabilità morale dell'uomo nei confronti della natura (Vallega, 1990; Tinacci Mossello, 2008).

È vero che la terra è un sistema autopoietico, ma è altrettanto vero che i tempi della natura non coincidono con quelli della storia, per usare una terminologia di Fernand Braudel (Vallega, 1995), e perciò con i tempi necessari per la ricostituzione del sistema ecologico. E naturalmente la scienza non ignorava i limiti della disponibilità di risorse, i tempi necessari per la loro rigenerazione e la vulnerabilità dell'ambiente.

La consapevolezza della scarsità delle risorse e della compromissione dell'ambiente diventa di pubblico dominio soltanto alla svolta degli anni settanta del ventesimo secolo con la divulgazione degli esiti del rapporto del Club di Roma³. Mentre la contestuale prima crisi del mercato energetico pone il problema geopolitico della fruizione delle materie prime, correlata alle dinamiche delle relazioni internazionali.

Così tra le due visioni antitetiche delle relazioni tra uomo e natura – armonia e adattamento l'una, conquista e dominazione l'altra – il desiderio di (ri)comporre gli equilibri tra natura e società prevale decisamente (Kuhlman e Farrington, 2010).

In tale prospettiva si muove l'enunciazione del rapporto *Our Common Future* presentato al summit di Rio de Janeiro del 1992. Il documento, infatti, auspica un «processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali» (World Commission on Environment, 1987). Non si tratta, a ben vedere, di un nostalgico desiderio di ritorno alla natura che si manifesta fin dall'antichità in tutti i periodi di crisi (Onfrey, 1991) ma una chiara esigenza di integrare nel sistema economico la dimensione ambientale e sociale, intese non più come “esternalità”, ma come fattori intrinsecamente connessi allo sviluppo.

A ben vedere l'espressione “sostenibilità” dall'originaria nozione «never harvesting more than what the forest yields in new growth» (Wiersum, 1995)⁴ ha acquisito la definizione di sviluppo sostenibile accettata a livello internazionale nella conferenza di Rio de Janeiro quale appropriato suppor-

² James Hutton nella seconda metà dell'ottocento affermava che qualunque cosa soggetta alla decadenza viene ricostruita dai meccanismi interni della Terra, cit in Lucia, 2015.

³ Il rapporto è stato pubblicato dagli autori come volume nel 1992. Meadows, Meadows D.L., Randers J. (1992). Per un approfondimento si rinvia anche al successivo lavoro del 2007 degli stessi autori e a Meadows, 2008.

⁴ Il concetto di sostenibilità si ritrova già nei primi anni del Settecento per la gestione delle foreste. È stato poi applicato nel 1818 alle foreste svizzere dall'ingegnere Karl Albrecht Kasthofer.

to di azioni in grado di proteggere l'ecosistema, sfruttando razionalmente le risorse naturali, e di assicurare benessere alle generazioni presenti e future.

Non può naturalmente sfuggire la complessità di un concetto basato su tre dimensioni di pari rilievo e la difficoltà di conciliare nella prassi due aspetti così opposti come sviluppo e sostenibilità, e di considerare con giusto equilibrio appunto economia, ambiente e società⁵.

Su queste tematiche si sono confrontati studiosi di varie discipline e una significativa sintesi dei vari orientamenti di pensiero si può trarre dalla distinzione tra *strong sustainability* e *weak sustainability* (Pearce, Markandya e Barbier 1989; Pearce e Barbier, 2000). La linea di demarcazione tra le due concezioni è rappresentata, come è noto, dal trade-off tra consumo di risorse e investimenti in capitale umano. Nell'accezione della sostenibilità debole il consumo/uso di una risorsa naturale è inevitabile ma può essere ricompensato da investimenti in risorse umane così che la sua diminuzione/esaurimento si trasforma in un patrimonio di tecnologie e competenze qualificate per l'avvenire (Solow, 1992).

I sostenitori della *strong sustainability*, invece, considerando il carattere di unicità di tutte le componenti naturali e l'irreversibilità dei processi ambientali, avvertono l'esigenza di estendere l'impegno della conservazione all'ecosistema nel suo complesso. Tutte le specie viventi e tutti gli elementi fisici della natura, infatti, non solo costituiscono la base del sistema sociale ed economico, ma hanno *diritto alla vita*, a prescindere dalle funzioni nei riguardi dell'umanità come prescrive la *deep ecology* (Daly e Cobb, 1989; Pearce, Hamilton e Atkinson, 1996).

Non sarà il caso in questa sede di riportare gli orientamenti di pensiero e di metodo che sono conseguiti al dibattito sui contrapposti paradigmi della *weak* e della *strong sustainability*. Basti pensare per esempio che mentre ecologisti ed esperti di discipline naturalistiche pongono l'accento sulla *non* sostituibilità delle funzioni dell'ecosistema, gli economisti ritengono il concetto di *weak sustainability* come approccio più consono per conciliare sviluppo e sostenibilità. Particolare attenzione però meritano le tesi di quegli studiosi che in base all'esame critico delle due concezioni pensano che sia possibile – se non necessario – un efficace bilanciamento tra la *weak* e la *strong sustainability* (Ayres, van den Bergh e Gowdy, 2001; Neumayer, 2003).

⁵ Infatti, se il concetto – come afferma Solow (1992) – viene inteso non già come uno slogan o come estrinsecazione emotiva – deve necessariamente confrontarsi con qualche cosa di più per mantenere la capacità produttiva per un futuro indefinito.

A questo proposito significative indicazioni si ritrovano nel concetto di *planetary boundary*⁶ introdotto nel 2009 con l'obiettivo di identificare le soglie di ciascuna componente fisica entro le quali le attività umane possono svolgersi senza compromettere il funzionamento dell'ecosistema. Tali indicatori sono costantemente monitorati per fornire ai policy makers strumenti validi per elaborare strategie in grado di orientare l'organizzazione economica e sociale verso la sostenibilità nel tempo e nello spazio, sia a livello globale sia a livello regionale (Steffen *et al.*, 2015).

Alla complessità del concetto di sviluppo sostenibile fanno riferimento i contributi che compongono il volume, assumendo la sostenibilità non già come stato prefissato di armonia da raggiungere, ma come *processo in continuo adattamento* sia ai contesti territoriali in trasformazione incessante, sia al rapido e pervasivo sviluppo delle tecnologie in tutti gli ambiti del sistema economico e sociale. Ne deriva un campo di indagine molto esteso che configura lo scenario e le sfide che la sostenibilità pone ai vari settori produttivi, alle imprese, ai bisogni e alle aspirazioni degli individui e della società.

Riferimenti bibliografici

- Ayres R.U., van Den Bergh J.C.J.M., Gowdy J.M. (2001), *Weak versus strong sustainability*, «Environmental Ethics», 1, pp. 155-168, <https://research.vu.nl/en/publications/strong-versus-weak-sustainability-economics-natural-sciences-and>, visitato il 4 novembre 2017.
- Daly H.E., Cobb J. (1989), *From the common good: redirecting economy towards community, environment and a sustainable future*, Green Print, London.
- Kuhlman T., Farrington J. (2010), *What is sustainability*, «Sustainability», 2, pp. 3436-3448, www.mdpi.com/2071-1050/2/11/3436/htm, visitato il 7 novembre 2017.
- Lucia M.G. (2015), "Prefazione. Le sfide del XXI secolo: vivere con rispetto sulla terra", in Lucia M.G., Lazzarini P. (a cura di), *La terra che calpesto. Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 13-28.
- Mabratu D. (1998), *Sustainability and sustainable development: historical and conceptual review*, «Environmental Impact Assessment Review», <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.474.8171&rep=rep1&type=pdf>, visitato il 7 ottobre 2017.

⁶ Le planetary boundaries (PB) individuano nelle categorie che costituiscono il sistema Terra nove componenti che vengono sistematicamente controllate. Il modello perciò fornisce una visione sempre aggiornata della salute del pianeta e indica, inoltre, le azioni da intraprendere sia a livello globale sia a livello regionale. Rodkström, 2009.

- Meadows D.H. (2008), *Thinking in Systems*, Chelsea Green Publishing, White River Junction VT.
- Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J. (1992), *Beyond the limits: global collapse or a sustainable future*, Chelsea Green Publishing, White River Junction VT.
- Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J. (2007), *I nuovi limiti dello sviluppo. La salute del pianeta nel terzo millennio*, Mondadori, Milano.
- Neumayer E. (2003), *Weak versus strong sustainability: exploring the limits of two*, Elgar Publishing, London.
- Onfrey M. (1991), *Il ventre dei filosofi*, Rizzoli, Milano.
- Pearce D., Markandya A., Barbier E.P. (1989), *Blueprint for a green economy*, Earthscan, London.
- Pearce D., Hamilton K., Atkinson G. (1996), *Measuring sustainable development: progress on indicators*, «Environment and Development Economics», 1, pp. 85-101, www.cambridge.org/core/journals/environment-and-development-economics/article/measuring-sustainable-development-progress-on-indicators/2298BC98FB5465FD559508B7A79EA96E, visitato il 7 novembre 2017.
- Pearce D., Barbier E. (2000), *Blueprint for a sustainable economy*, Taylor & Francis, Oxford.
- Rodkström J. (2009), *A safe operating space for humanity*, «Nature», 461, https://pubs.giss.nasa.gov/docs/2009/2009_Rockstrom_ro02010z.pdf, visitato il 7 novembre 2017.
- Solow R. (1992), *An almost practical step towards sustainability*, «Resource for the Future», Washington, https://haskayne.ucalgary.ca/files/haskayne/RobertSolow_AnAlmostPracticalStepTowardSustainability_Sep93.pdf, visitato il 7 novembre 2017.
- Steffen W, Richardson C., Cornell S.E., Fetzer I., Bennet E.M., Gig R. (2015), *Planetary boundaries: guiding human development on a changing planet*, «Science», 6223, <http://science.sciencemag.org/content/347/6223/1259855>, visitato il 4 novembre 2017.
- Tinacci Mossello M. (2008), *Politica dell'ambiente. Analisi, Azioni, progetti*, Il Mulino, Bologna.
- Vallega A. (1990), *Esistenza, società, ecosistema. Pensiero geografico e questione ambientale*, Mursia, Milano.
- Vallega A. (1995), *La regione sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sostenibile*, Mursia, Milano.
- Wiersum K.F. (1995), *200 years of sustainability in forestry. Lesson from history*, «Environmental Management», 3, pp. 321-329, <https://link.springer.com/article/10.1007/BF02471975>, visitato il 7 ottobre 2017.
- World Commission on Environment (1987), *Report of the World Commission on environment and development: our common future*, <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>, visitato il 7 ottobre 2017.

Introduzione

La struttura del volume: nuovi paradigmi economici e problemi di coesistenza

di *Stefano Duglio e Paola Lazzarini*

La prima parte del volume, composta da cinque contributi, esplora il complesso rapporto tra sostenibilità e sviluppo economico attraverso molteplici prospettive.

Nel primo capitolo, Francesca Silvia Rota propone una lettura da un punto di vista territoriale, fornendo una ri-concettualizzazione dello sviluppo sostenibile delle aree di montagna nel loro rapporto con le città, alla luce dei concetti di *urbs e civitas*.

Nel secondo saggio, Maria Giuseppina Lucia ripercorre le principali tappe della sostenibilità ambientale che hanno visto una sintesi nel concetto di economia circolare, indagandone lo spazio geografico attraverso le nuove tendenze che propongono parchi eco-industriali anche nelle aree urbane.

Il contributo di Stefano Valdemarin, invece, si discosta dal campo geografico-territoriale per analizzare come i nuovi paradigmi possano impattare la gestione aziendale e come l'impresa sia chiamata ad adattarsi a contesti nuovi e mutevoli. In particolare, dopo averne analizzate le basi concettuali e metodologiche, Valdemarin presenta un caso studio di *change management* in un'azienda multinazionale farmaceutica.

A livello micro, si pone anche il contributo di Anna Claudia Pellicelli che attraverso l'analisi puntuale di un caso aziendale italiano operante nel comparto dell'abbigliamento indaga nello specifico il ruolo del *marketing* nella creazione di valore per l'impresa.

Il lavoro di Nicola Gabellieri e Antonella Primi affronta le problematiche della sostenibilità in una particolare prospettiva di analisi che coniuga la pratica del "volunturismo" con le opportunità per le piccole e piccolissime aziende agricole a conduzione familiare.

La seconda parte del volume è caratterizzata da saggi che indagano la relazione fra sostenibilità ed agricoltura.

Nel primo lavoro, Pierluigi De Felice introduce l'argomento, presentando il *framework* attraverso il quale si giunge a confrontarsi sul tema della alimentazione sostenibile. Nel suo contributo, De Felice analizza come il

concetto si sia evoluto, indagando i principali *drivers* nelle loro dimensioni ambientale, economica e socio-culturale.

Nel secondo saggio, Amedeo Reyneri concentra la sua attenzione sul ruolo dell'innovazione tecnologica in ambito agricolo e su come si possa (debba) coniugare il paradigma della produttività con quello della sostenibilità.

Sempre sulla sostenibilità nel comparto agroalimentare si fonda anche il contributo di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo che si concentra, in particolare, sulle politiche agricole internazionali, analizzandone punti di forza e debolezza, contraddizioni e paradossi.

Il titolo è di per sé chiarificatore dei contenuti del lavoro di Giorgia Iovino. *Perdere terreno*, infatti, analizza il dibattuto tema del consumo di suolo. Dopo aver introdotto la definizione e la classificazione del concetto di consumo di suolo, l'autrice ne propone un'analisi attraverso il modello DPSIR - *Driving force, Pressure, State, Impact, Response*.

Sul consumo di suolo è anche focalizzato il contributo di Stefano Duglio e Maria Beatrice Pairotti. Gli autori riportano luci ed ombre derivanti dal programma *conto energia* per l'incentivazione della produzione di energia solare fotovoltaica.

La terza parte del volume prende in esame il tema della sostenibilità alimentare mediante l'apporto di contributi afferenti a diverse discipline, allo scopo di rappresentare la situazione attuale di un dibattito scientifico quanto mai significativo e urgente.

Monica Orrù, nel suo capitolo, affronta dal punto di vista delle fonti giuridiche il tema del diritto dell'umanità a un'alimentazione sicura e adeguata. Attraverso un'analisi che parte dalla dichiarazione universale dei diritti umani dell'Onu e dal Patto Internazionale sui diritti economici e culturali, fino ad arrivare alla Costituzione italiana, l'autrice fornisce alcune chiavi di lettura per comprendere gli obblighi statali connessi con questo diritto.

Nel suo contributo Rossella Belluso indaga le motivazioni che spingono i ricercatori della FAO alla divulgazione mediatica dei propri dati mediante l'uso della *Science Dissemination*. Attraverso la letteratura geografica internazionale sul tema e mediante un'analisi di tipo quali-quantitativa, l'autrice analizza i passaggi che caratterizzano il framework WAICENT, modello tra i più innovativi per avere libero accesso alle informazioni e ai dati sulla fame e la malnutrizione allo scopo di valutarne l'utilità nella presentazione all'opinione pubblica dei progetti e dei risultati delle Nazioni Unite.

Il capitolo di Paola Lazzarini presenta una ricostruzione sociologica, storica e simbolica del ruolo dell'allattamento materno nella vita delle donne e dei bambini. Il capitolo propone l'allattamento al seno come fatto sociale totale, per le sue implicazioni pratiche e simboliche per tutta la comunità, e ne approfondisce lo status di alimento sostenibile per eccellenza.

Alessandro Bonadonna e Luigi Bollani prendono l'avvio dal Protocollo sulla protezione e sul benessere degli animali del Trattato di Amsterdam, dove gli animali sono definiti esseri senzienti, per affrontare le implicazioni di redditività e impatto ambientale che il benessere animale ha e potrebbe avere. Il benessere animale è, innanzitutto, un requisito per qualità dei prodotti alimentari, ma gli autori ne evidenziano anche i risvolti etici, economici e di sostenibilità ambientale nel breve e lungo periodo.

Nel suo contributo *Annunziata Vita* descrive il cambiamento indotto dall'attribuzione di valore culturale alla produzione di cibo nelle dinamiche organizzative del mercato agroalimentare contemporaneo. Il capitolo prende avvio da un'analisi dell'evoluzione dell'agricoltura convenzionale per evidenziare i problemi (economici, ecologici e sociali) generati dalla sovrapproduzione agricola, per poi indagare le nuove forme organizzative della produzione e della commercializzazione che hanno, negli ultimi anni, trasformato il settore agricolo improntandolo ai valori della sostenibilità, della biodiversità e della responsabilità sociale.

Questa terza parte si conclude con la presentazione di un case-study particolarmente significativo. Valentina Evangelista, nel suo capitolo, prende in considerazione il caso della vitivinicoltura in Abruzzo come emblematico del rapporto tra la valorizzazione del locale e la sostenibilità. La rilettura dell'evoluzione dei *sistemi* vitivinicoli permette all'autrice di delineare le relazioni tra le pratiche produttive, la "costruzione" del paesaggio, le implicazioni turistiche, le campagne informative e la presa di coscienza e consapevolezza delle comunità, in un'ottica di auto-sostenibilità a lungo termine.

Nella terza parte del volume il tema della sostenibilità viene declinato in rapporto alle sue implicazioni sulla mobilità delle popolazioni.

Nel suo contributo Domenico Maddaloni inquadra l'analisi delle tendenze delle migrazioni secondo l'approccio della complessità che le considera parte integrante di un più generale processo di realizzazione delle potenzialità umane. L'autore sostiene che, nonostante sia ormai affermato un quadro strutturale basato sull'opposizione tra "fattori di spinta" (disoccupazione e povertà) e "fattori di richiamo" (lavoro e ricchezza), non c'è mai stato, neanche oggi, un massiccio e ingestibile travaso di popolazione dai Paesi o dalle regioni povere a quelle ricche. Gli spostamenti di popolazione, però, producono conseguenze sulle società di origine, così come sulle società di destinazione e questo può generare e di fatto genera, complessi problemi di interazione, con connessi rischi.

Alfonso Giordano, nel suo capitolo, descrive le conseguenze dei flussi migratori degli ultimi anni sulla visione e sulle politiche dell'Unione europea. L'autore analizza in particolare il rapporto tra controllo frontaliero e mobilità umana, il "Sistema Dublino" e le sue inefficienze, le conseguenze delle recenti politiche europee che hanno tentato di esternalizzare la gestione delle migrazioni. L'autore afferma l'urgenza di una visione più condivi-

sa, continentale e di lungo periodo per contenere i flussi in limiti accettabili, e gestirli con umanità.

Sempre restando sul tema delle migrazioni, il contributo di Antonietta Pagano mette in relazione il fenomeno con l'insicurezza ambientale. L'autrice riporta i dati relativi alle conseguenze, in termini di sfollati, del degrado ambientale e delle calamità ambientali, e le conseguenze a lungo termine sulla vita delle persone, dal momento che la migrazione per ragioni ambientali è spesso di lungo periodo, quando non definitiva.

Nel capitolo di Giuseppe Terranova trova spazio la presentazione del modello ugandese di accoglienza dei rifugiati, una eccellenza e un caso di studio per tutto il mondo, dal momento che l'Uganda in stretta collaborazione con l'UNHCR, ha sperimentato nei confronti dei richiedenti asilo che ospita, quella che è stata definita *Self-Reliance Strategy*. Una strategia che, in contrapposizione con quella dominante dell'assistere-mantenere, ambisce a istruire, formare, rendere economicamente autonomi e responsabili del proprio destino i rifugiati. Le conseguenze positive sui rifugiati e sulla popolazione autoctona sono verificabili e per questo rappresenta un modello di riferimento per i paesi confinanti.

Nell'ultimo capitolo del volume Guido Lazzarini e Tiziana Stobbione declinano in senso sociologico il tema della sostenibilità, guardando alle relazioni sociali e societarie, in vista di una autoconservazione delle forme elementari di solidarietà societaria. Il testo prende in esame i significati della postmodernità sulle strutture sociali nelle loro varie componenti e interrelazioni e evidenzia i caratteri dei nuovi legami societari. Gli autori propongono una affermazione della «responsabilità sociale» affinché l'individualismo non intacchi gli elementi fondanti del vivere sociale e, d'altro canto, si scopra una modalità societaria che parta dal basso, dalla partecipazione dei singoli alla costruzione del bene societario comune.

Parte I

Nuovi paradigmi per la sostenibilità del sistema economico